



DIFENDIAMO L'ACQUA ATTRAVERSO IL CIBO

Promuovere sistemi
alimentari a tutela
dell'acqua



PROGETTO BLUE COMMUNITIES

GIOVANI
PROMOTORI
DI COMUNITÀ
A DIFESA
DELL'ACQUA

DIFENDIAMO L'ACQUA ATTRAVERSO IL CIBO Promuovere sistemi alimentari a tutela dell'acqua /A cura di Navdanya International

INDICE

PREFAZIONE

Il modo in cui viene prodotto il cibo ha un grande impatto sull'acqua.

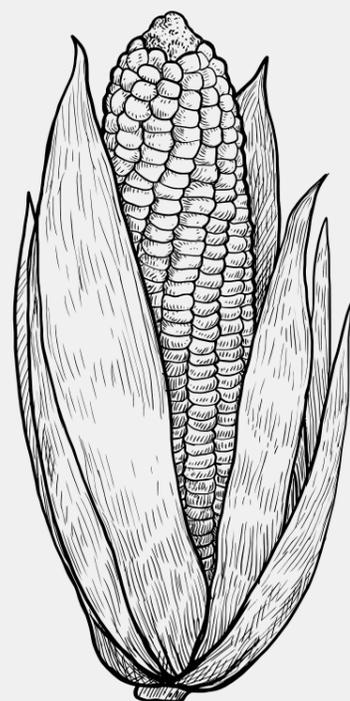
Cosa possiamo fare per ridurre questo impatto?	4
Scelte di consumo consapevole	6
Criteri per una scelta di consumo consapevole	7
Minacce e impatti dell'agricoltura industriale	8
Impatto della grande distribuzione organizzata	10
Cos'è la sovranità alimentare?	10
Non solo supermercati: altre forme di distribuzione, acquisto e scambio del cibo	10
Quali sono le alternative all'Agricoltura Industriale?	14
Agroecologia	15
Sistemi alimentari biodiversi	16
Come affrontano la crisi idrica i sistemi di coltivazione biologica biodiversi?	17
Economia Circolare	18
Azioni per sistemi alimentari più ecologici	20
L'esempio del Sikkim	22
I Biodistretti	24

IL MODO IN CUI VIENE PRODOTTO IL CIBO HA UN GRANDE IMPATTO SULL'ACQUA.

Cosa possiamo fare per ridurre questo impatto?

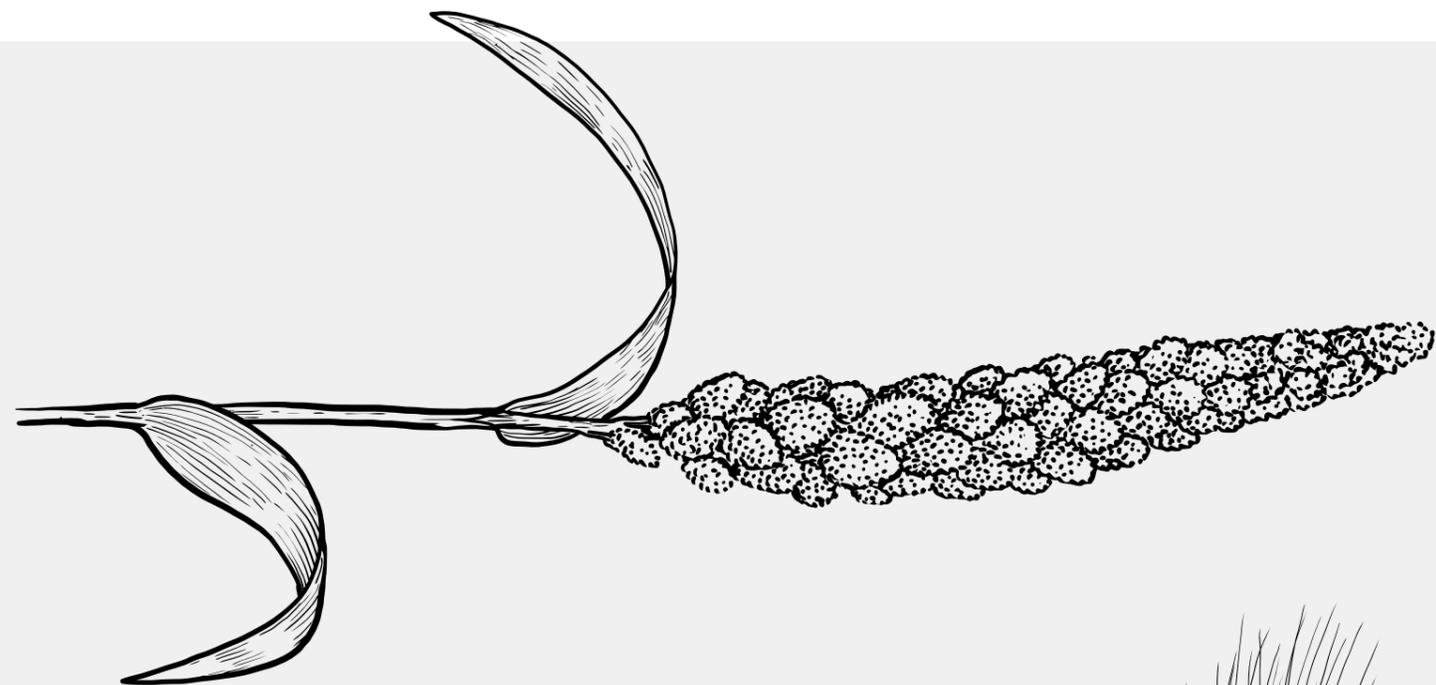
Una delle attività umane più impattanti sull'acqua, sul clima e sugli ecosistemi è la produzione del cibo e la sua distribuzione.

Il sistema alimentare industriale, basato sull'agricoltura intensiva, sulle monocolture e sull'utilizzo di sostanze chimiche nocive, è responsabile del deterioramento di ciò che mangiamo e dell'acqua che beviamo. L'agricoltura industriale mette a rischio la nostra salute e quella dell'ambiente.



I cambiamenti climatici, la crisi idrica ed ecologica richiedono un'urgente trasformazione del modello di sviluppo e di produzione, come anche dei comportamenti individuali e collettivi all'interno della società.

Le nuove generazioni possono avere un ruolo fondamentale nella sensibilizzazione e nel cambiamento di questi modelli.



Negli ultimi anni sono stati proprio i giovani, le studentesse e gli studenti delle scuole e delle università a mobilitarsi e richiedere azioni immediate per il clima da parte dei governi, dando vita ad un movimento globale per la giustizia climatica e l'ecologia.

Sia a livello individuale che collettivo possiamo mobilitarci e assumere comportamenti che promuovono un modello di produzione del cibo che tuteli la biodiversità, l'acqua e la salute.

Vediamo insieme come e scopriamo quali sono oggi le alternative che resistono al modello agro-industriale.



1. SCELTE DI CONSUMO CONSAPEVOLE

Tutto ciò che acquistiamo ha un valore, una provenienza e un impatto sulla nostra vita e sull'ambiente.

Scegliere consapevolmente quello che acquistiamo è il primo passo per riflettere sulle conseguenze di ciò che consumiamo. Fare una scelta di consumo consapevole significa operare una scelta di consumo critico e responsabile.

Consumo critico significa scegliere cosa evitare e perché, **consumo responsabile** significa essere al corrente di tutte le caratteristiche di un prodotto prima di acquistarlo.



CRITERI PER UNA SCELTA DI CONSUMO CONSAPEVOLE

Al giorno d'oggi il principale luogo di distribuzione e vendita del cibo è il supermercato.

I supermercati rappresentano un modello di distribuzione su larga scala, che implica grandi spostamenti di prodotti su scala nazionale e internazionale, producendo elevate quantità di emissioni, rifiuti, imballaggi e sprechi alimentari.

Questo modello viene definito **Grande Distribuzione Organizzata (GDO)**, ovvero un sistema di distribuzione e commercio del cibo e di altri prodotti di consumo basato sulla concentrazione dei punti vendita in grandi superfici (supermercati, centri commerciali, superstore, discount) e la gestione a carico di grandi catene commerciali.

I supermercati, data la necessità di conservazione dei prodotti a lungo termine, ci riforniscono di alimenti altamente trasformati, ricchi di conservanti e sostanze artificiali prodotte attraverso processi industriali.

Sono sempre meno i prodotti freschi, stagionali e locali che troviamo sugli scaffali dei supermercati. Inoltre, quelli che troviamo devono rispettare rigorosi criteri di uniformità, che comporta un alto livello di scarto di prodotti non conformi.

MINACCE E IMPATTI DELL'AGRICOLTURA INDUSTRIALE



L'agricoltura industriale è tra le cause principali della scarsità d'acqua e del suo inquinamento: la maggior parte delle riserve idriche globali viene utilizzata per l'agricoltura industriale e in particolar modo per monocolture ad elevato fabbisogno idrico.



L'utilizzo di fertilizzanti, diserbanti e pesticidi chimici inquina le falde acquifere e altera la capacità del suolo di trattenere acqua, causando una crescente dipendenza da fonti di irrigazione esterna.

La concentrazione di residui di pesticidi e fertilizzanti chimici nelle acque è responsabile della perdita della biodiversità oltre a rappresentare un grande fattore di rischio per la salute umana.



La rigenerazione del ciclo dell'acqua e dei nostri sistemi idrici e la difesa dell'Acqua come bene comune richiedono un cambiamento radicale e profondo del modo in cui produciamo il cibo.



INCREMENTO DELL'AGRICOLTURA INDUSTRIALE

DIMINUZIONE DELLA BIODIVERSITÀ



IL 66% DELLA PRODUZIONE AGRICOLA TOTALE È RAPPRESENTATO OGGI DA 9 COLTURE.

IL 75% DELLA DIVERSITÀ GENETICA È SCOMPARSO NEGLI ULTIMI 100 ANNI A CAUSA DEL MODELLO DI COLTIVAZIONE MONOCULTURALE.

2. IMPATTO DELLA GRANDE DISTRIBUZIONE ORGANIZZATA

Cos'è la sovranità alimentare?

La sovranità alimentare viene definita come il diritto di tutti i popoli ad avere accesso ad un cibo sano e culturalmente adeguato, prodotto attraverso metodi ecologicamente sani e sostenibili e a definire i propri sistemi alimentari e agricoli. Sovranità alimentare significa avere la possibilità di scegliere come viene prodotto il cibo che mangiamo, avere voce in capitolo e poter contestare un modello di produzione che nuoce alla salute umana e ambientale.

Non solo supermercati: altre forme di distribuzione, acquisto e scambio del cibo

Oggi esistono numerose forme di distribuzione, acquisto e scambio del cibo alternative ai supermercati, che si basano sui principi dell'ecologia e sulla vendita di prodotti locali o chilometro zero. Scegliendo di acquistare, supportare o di dare vita ad una di queste realtà, possiamo lentamente promuovere un altro modello d'agricoltura e di alimentazione.

Agricoltura altamente impattante, che non rispetta la stagionalità

Uniformità anziché diversità

Maltrattamento animale

Emissioni

Rifiuti

Sfruttamento delle risorse naturali

Distruzione di habitat

Qualità del cibo



Qualità dell'ambiente



Qualità della vita



Spreco alimentare

Cibo industriale, cibo spazzatura

Sfuttamento del lavoro

Concentrazione del potere economico nelle mani delle grandi catene e multinazionali del settore alimentare

Diminuzione dei piccoli mercati locali e negozi di piccola scala

Scomparsa del mondo contadino e delle comunità rurali locali

Attacco ai sistemi agroalimentari tipici e locali

ECCO ALCUNI ESEMPI:

Mercati contadini

I mercati contadini sono mercati locali in cui possiamo trovare i prodotti di piccoli agricoltori, pastori e artigiani che coltivano e producono in armonia con la natura.

I mercati contadini rispettano la stagionalità dei prodotti e permettono di acquistare verdure, formaggi, pane, miele, tisane, carne, uova e altri alimenti prodotti localmente.

Acquistando presso i mercati contadini riduciamo la produzione e lo scarto degli imballaggi, promuoviamo l'economia rurale locale, mangiamo cibo sano, supportiamo il lavoro degli agricoltori e dei piccoli allevatori che tutelano la biodiversità e la salute.

Gruppi di Acquisto Solidale (GAS)

I Gruppi di acquisto solidale sono associazioni di cittadini/e che si uniscono per acquistare prodotti biologici da piccoli produttori locali. I cittadini danno vita ad un gruppo coinvolgendo produttori e contadini del territorio per comprare cibo locale e genuino a prezzi solidali per sostenere gli agricoltori e avere accesso a prodotti di qualità.

I GAS si basano sulla solidarietà ai piccoli agricoltori che producono nel rispetto dell'ambiente e della salute e sulla promozione della filiera corta (acquisto di prodotti che provengono da località vicine, acquisto senza intermediari ma direttamente dal produttore alla tavola).

Tutti possono avviare un GAS! Basta riunire un gruppo di amici interessati e iniziare a contattare i produttori biologici del tuo territorio.

Comunità a supporto dell'Agricoltura (Community Supported Agriculture.- CSA)

Le Comunità a Sostegno dell'Agricoltura (CSA) sono composte e avviate da gruppi di persone che si uniscono per supportare uno o più agricoltori nel loro lavoro e avere in cambio prodotti biologici e stagionali. Le persone che fanno parte di una CSA instaurano una relazione diretta con uno o più produttori agricoli, condividendo con loro sia i rischi sia i benefici legati all'agricoltura, stringendo un accordo vincolante a lungo termine con gli agricoltori.

La comunità pre-finanzia l'attività dell'agricoltore per la durata di una stagione agricola, sulla base di una stima del costo necessario per la produzione e si impegna all'acquisto dei prodotti dell'agricoltore.

In questo modo l'attività dell'agricoltore trova un sostegno economico e i consumatori sviluppano un rapporto diretto e di solidarietà con l'agricoltore.

Anche tu puoi dare vita ad una Comunità a Sostegno dell'Agricoltura, organizzandoti con i tuoi amici e contattando i produttori locali nel tuo territorio.



3. QUALI SONO LE ALTERNATIVE ALL'AGRICOLTURA INDUSTRIALE?

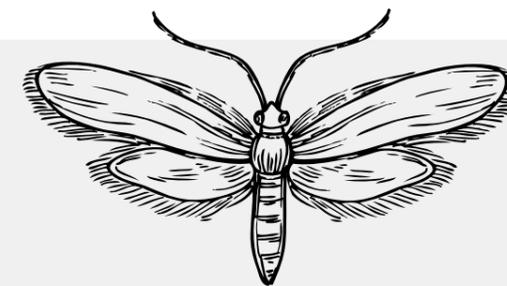
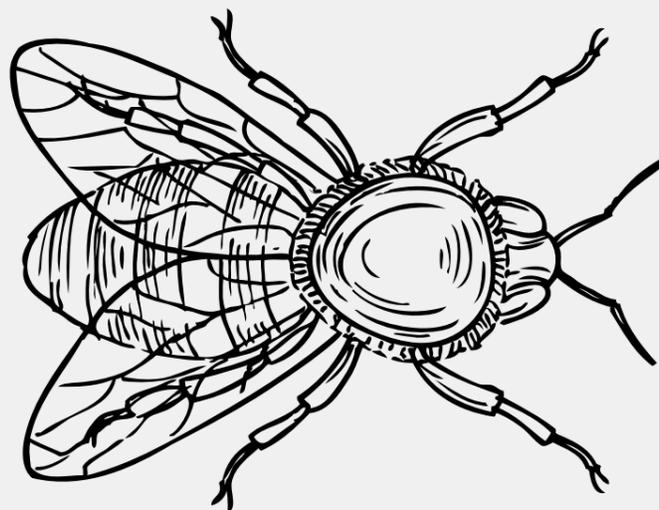
L'agricoltura e la produzione del cibo non sono sempre state attività così nocive per l'ambiente come lo sono oggi.

È solo dalla **seconda metà del XX secolo** che l'agricoltura è diventata un'attività **così impattante e inquinante**, mettendo a rischio gli ecosistemi naturali e le risorse idriche mondiali.

Prima della scoperta e dell'introduzione delle sostanze chimiche in agricoltura, le comunità contadine di tutto il mondo avevano sviluppato, grazie alle loro antiche conoscenze, modelli di agricoltura molto diversi, basati sulla natura e sul clima di appartenenza.

Oggi possiamo riprendere molti di questi antichi saperi ecologici e combinarli con le nuove conoscenze agricole provenienti da tutto il mondo per promuovere un'agricoltura che nutra il pianeta e la natura invece di distruggerli.

Imparando dalla natura e coltivando insieme alla terra possiamo **proteggere l'acqua, la biodiversità, il cibo genuino** e quindi anche **la nostra salute** e quella delle future generazioni.



A) AGROECOLOGIA

La parola Agroecologia è composta dalla radice Agro (da agricoltura) ed Ecologia. L'Agroecologia, è infatti un approccio ecologico all'agricoltura, che considera l'ambiente agricolo come parte integrante dell'ecosistema in cui si colloca.

L'agroecologia promuove un'agricoltura in armonia con la natura e con la molteplicità di microrganismi, insetti e animali che abitano i terreni e i campi in cui coltiviamo.

Questo approccio sfrutta le difese naturali delle piante e studia le consociazioni e le sinergie tra le piante e sostanze presenti nel terreno per combattere malattie, infestazioni e parassiti senza usare sostanze nocive.

I sistemi agroecologici sono progettati per rigenerare la biodiversità, per migliorare la sostenibilità dell'agricoltura e rispondere al problema dei cambiamenti climatici attraverso stili di vita ecologici.

L'Agroecologia non è solo un approccio all'agricoltura. È un modo diverso di concepire la società promuovendo una trasformazione dei rapporti tra esseri umani, tra territorio e comunità, tra economia e società.

Agroecologia significa coltivare seguendo i cicli naturali, imparando dalla natura, aumentando la biodiversità nei campi, rifiutando l'utilizzo di sostanze chimiche nocive e di colture altamente impattanti, ma anche garantire un lavoro equo, prezzi giusti e accesso a cibo genuino per tutti/e.

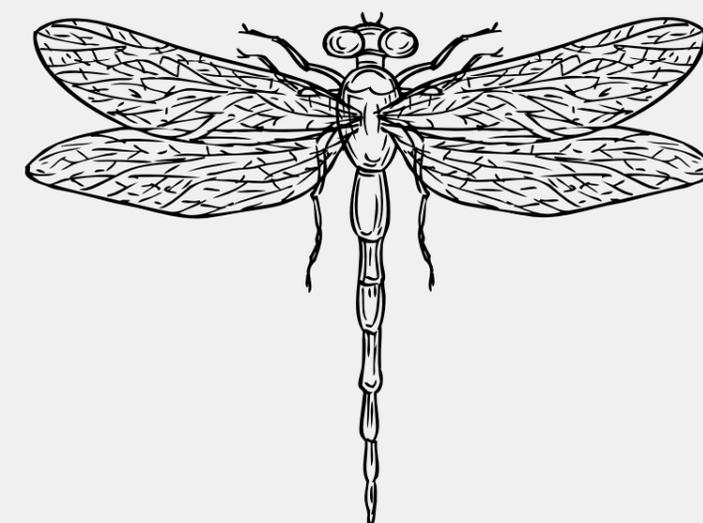
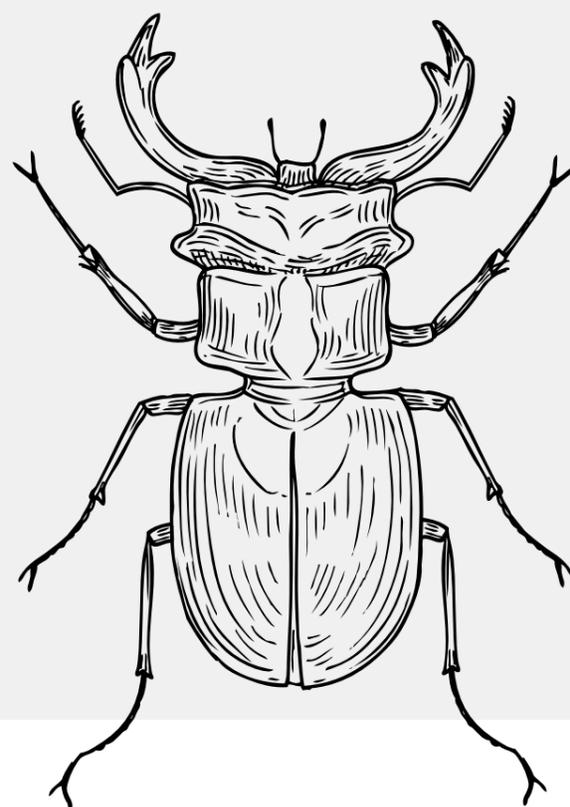
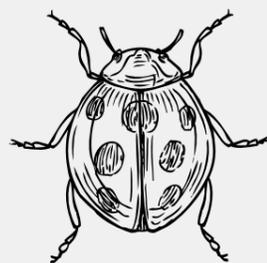
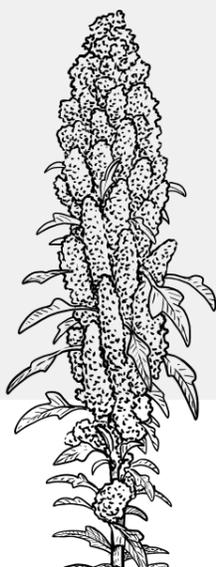
B) SISTEMI ALIMENTARI BIODIVERSI

La **biodiversità**, ovvero la grande **diversità di organismi viventi** presenti in natura, è alla base della **salute degli ecosistemi** e degli equilibri ecologici.

Il primo passo per trasformare l'agricoltura in agricoltura ecologica è quello di passare dal "coltivare uniformità", tipico dell'agricoltura intensiva, al **coltivare "diversità"**.

Per proteggere l'acqua che beviamo, l'aria che respiriamo e il cibo che mangiamo, abbiamo bisogno di sistemi alimentari biodiversi: biodiversità dei semi, biodiversità nel suolo, biodiversità negli ecosistemi, biodiversità nella nostra dieta.

Per millenni, le comunità umane e le culture locali hanno selezionato i semi allo scopo di ottenere il maggior numero possibile di varietà di piante in continua evoluzione, in grado di adattarsi alle caratteristiche ambientali e alle condizioni climatiche di ogni territorio. Piante e animali selvatici sono stati addomesticati con l'obiettivo di soddisfare le esigenze nutrizionali, la disponibilità di cibo stagionale e l'ecosistema. Le interazioni evolutive tra uomo e natura hanno portato alla selezione partecipativa della biodiversità alimentare e alla valorizzazione delle conoscenze sulla gestione degli agroecosistemi.



Come affrontano la crisi idrica i sistemi di coltivazione biologica biodiversi?

La produzione basata su colture che non richiedono molta irrigazione riduce automaticamente la domanda di acqua, quindi il prelievo e l'estrazione delle acque superficiali e profonde.

La copertura del terreno con alberi, piante perenni e da sovescio aiuta a trattenere l'acqua piovana, formando delle barriere naturali allo scorrimento veloce verso valle. L'infiltrazione aumenta e così le acque profonde e di superficie si rigenerano e si rinnovano.

La cura della fertilità del suolo, attraverso pratiche di intensificazione della sostanza organica, trasformano il suolo in un serbatoio per l'acqua.

Massimizzare la biodiversità e la produzione di sostanza organica favoriscono l'equilibrio del ciclo dell'acqua, che è fondamentale per aumentare la resilienza climatica, oltre a promuovere la sicurezza alimentare e quella idrica.

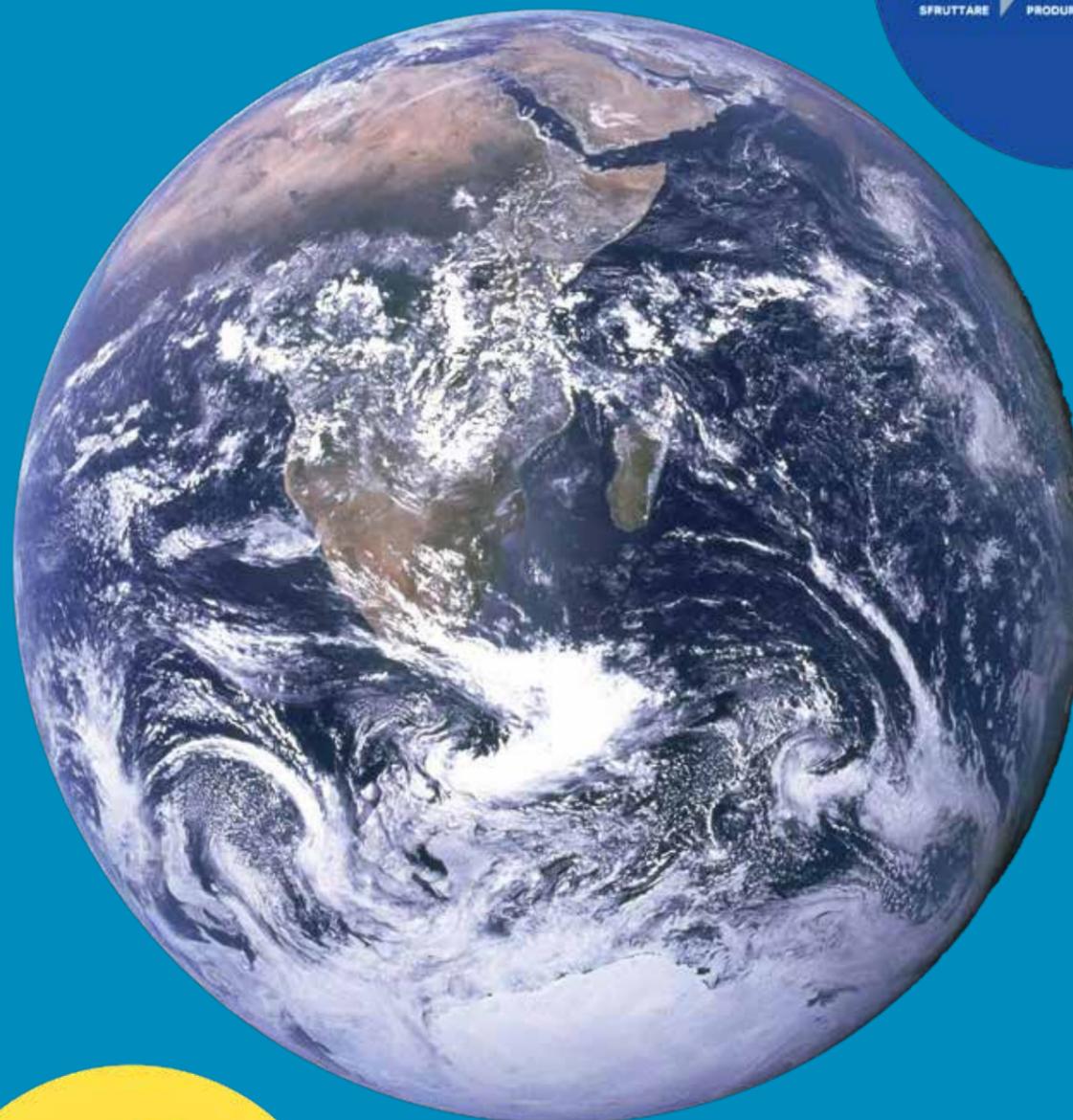
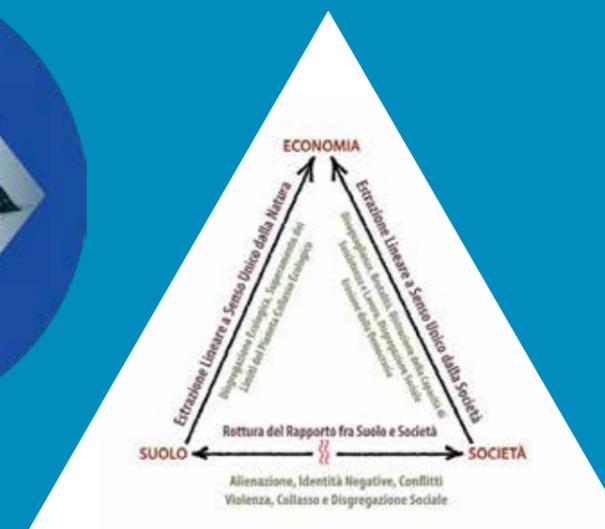
C) ECONOMIA CIRCOLARE

“Economia” è una parola che viene dal greco, formata da oikos (casa, dimora) e nomia (amministrare, reggere). Letteralmente significa amministrazione della casa, gestione della sussistenza e degli affari domestici.

La parola economia ha perso il suo significato originario nel corso dei secoli, e l'economia è diventata una scienza basata sull'accrescimento dei profitti e della ricchezza, creando grandi disuguaglianze sociali.

L'economia contemporanea si basa su un approccio lineare: preleva ricchezza e risorse dall'ambiente senza lasciare nulla indietro, consuma e getta, impedendo alla natura di rigenerarsi.

Quello di cui abbiamo bisogno oggi è un'economia circolare, ovvero una gestione della nostra grande casa che è il pianeta terra, che permetta a tutte le riserve naturali di rigenerarsi e prosperare.



ECONOMIA LINEARE

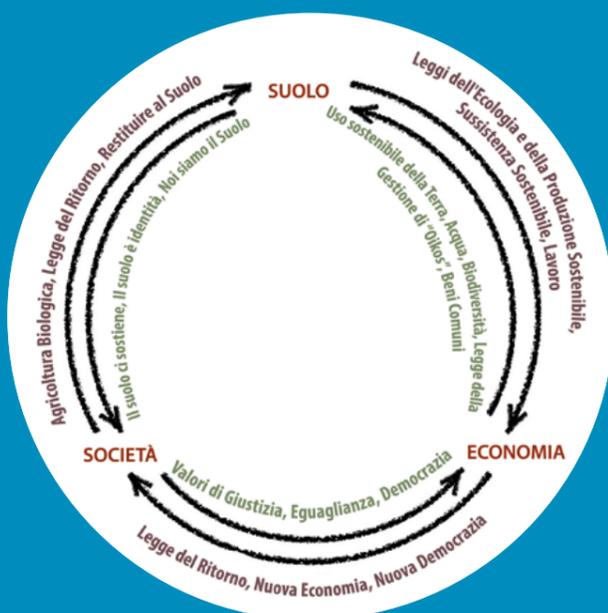
Suolo, Società, Economia La logica lineare ed estrattiva dello sfruttamento che porta al collasso ecologico e sociale

È necessario passare da un modello economico che estrae risorse e ricchezza a un'economia circolare e di solidarietà, che includa la cura delle riserve idriche, degli ecosistemi e delle comunità umane all'interno delle proprie priorità.

I requisiti per lo sviluppo delle economie circolari nei sistemi alimentari includono un utilizzo efficace e ridotto delle risorse, la riduzione dello spreco di prodotti alimentari e il riutilizzo dei residui.

Diversità e decentramento vanno di pari passo. Le filiere corte offrono soluzioni agli sprechi alimentari, alle emissioni di carbonio, allo spreco, all'impronta idrica ed ecologica e alle disparità economiche.

In tutto il mondo, che si tratti di punti di acquisto di prodotti locali nei comuni o dei mercati contadini nelle grandi metropoli, la vendita diretta e i prodotti a km zero stanno diventando una risposta importante per iniziare a trasformare l'economia del cibo da lineare a circolare.



ECONOMIA CIRCOLARE

Suolo, Società, Economia La logica circolare della legge del ritorno, della reciprocità e della rigenerazione



4. AZIONI PER SISTEMI ALIMENTARI PIÙ ECOLOGICI

Coltivare orti biologici nel proprio giardino, sul proprio balcone, in spazi pubblici autorizzati, e in spazi pubblici autorizzati come gli orti urbani e gli orti condivisi.

Richiedere al proprio comune e/o alla propria scuola di avviare progetti di agricoltura biologica o orti in cassetta per imparare ad accrescere la biodiversità.

Conservare, coltivare e rinnovare varietà di semi tradizionali e antichi del proprio territorio per mantenere vive le tradizioni culinarie locali.

Supportare le economie alimentari locali, dare vita a mercati contadini, biodistretti, gruppi di acquisto solidale.

Creare connessioni tra le scuole, gli ospedali, i centri di cura, i sistemi alimentari locali e l'agricoltura biologica per la fornitura di alimenti freschi e diversificati.

Creare zone, comunità, aziende agricole e sistemi alimentari liberi da veleni e pesticidi chimici.



Richiedere l'etichettatura dei prodotti chimici e degli Ogm sulla base del diritto fondamentale all'informazione e alla consapevolezza.

Leggere, informarsi e chiedere all'interno della propria scuola una maggiore informazione sull'agricoltura e il cibo che mangiamo.

Richiedere il rifornimento di merende e prodotti freschi e genuini a scuola.

Andare a conoscere gli agricoltori del proprio territorio per apprendere la stagionalità dei prodotti, i principi dell'agricoltura biologica e conoscere meglio il loro lavoro.

Evitare di acquistare prodotti con eccessivi imballaggi.

Scegliere ogni qualvolta possibile, prodotti di stagione e provenienti da territori vicini per ridurre le emissioni.

L'ESEMPIO DEL SIKKIM

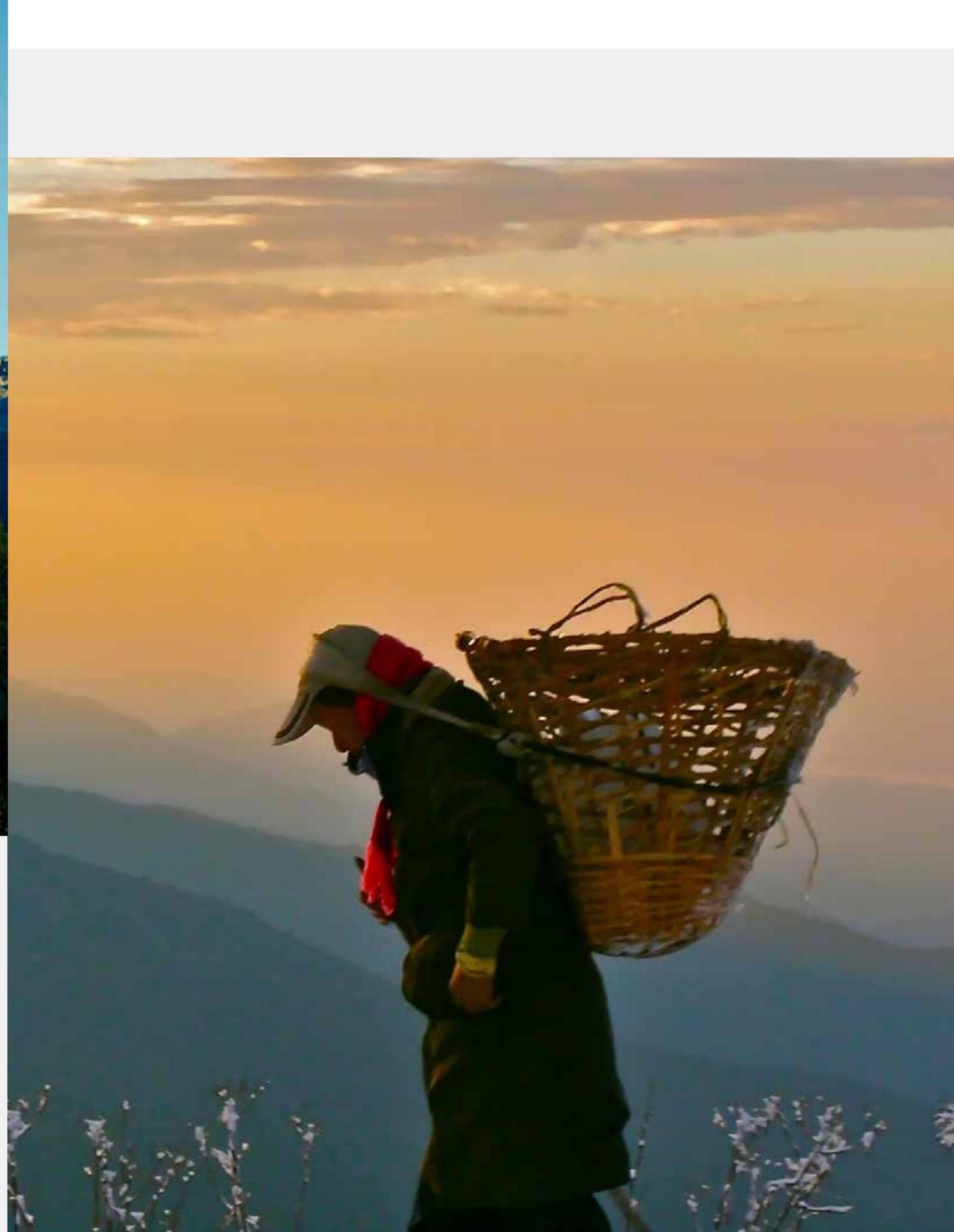


Nel mondo ci sono molti buoni esempi di paesi e comunità che hanno lavorato a lungo per promuovere sistemi agro-alimentari ecologici.

Un grande esempio è quello del piccolissimo stato del Sikkim. Il Sikkim è un piccolo stato Himalayano che, attraverso un percorso di oltre 25 anni, è riuscito a raggiungere l'obiettivo di convertire la propria agricoltura ad un modello 100% biologico. Questo percorso ha portato a moltissimi risultati positivi a livello ecologico, sanitario ed economico. Le aziende agricole che praticano un'agricoltura biologica biodivera risultano il 20 % più produttive rispetto alle

aziende basate sulle monoculture che utilizzano prodotti chimici. L'esperienza del Sikkim è stata riconosciuta e premiata a livello internazionale con il Future policy award, dedicato alle migliori politiche globali per l'agroecologia.

Grazie alla trasformazione dell'agricoltura in un modello interamente biologico, questo piccolo stato è riuscito ad eliminare i pesticidi chimici e le sostanze nocive, a migliorare le condizioni di vita e di lavoro degli agricoltori e a tutelare la salute dei suoi abitanti e quella degli ecosistemi del proprio paese.



I BIODISTRETTI

I Biodistretti sono un esempio innovativo per immaginare insieme uno sviluppo territoriale sostenibile e partecipativo che si fonda sulla dimensione ambientale, sociale ed economica della sostenibilità. I biodistretti sono costituiti da tutte le persone, le realtà, le istituzioni e gli agricoltori che intendono promuovere l'agricoltura biologica e l'agroecologia sul proprio territorio.

Si fondano su un patto fra il mondo contadino, le amministrazioni locali e i cittadini per decidere insieme sulle modalità di sviluppo e di produzione del territorio.

La promozione dei biodistretti a livello locale e territoriale, assolve diversi scopi: la tutela del patrimonio ecologico, specialmente quello idrico ed agricolo, la promozione del turismo rurale sostenibile, la promozione di cultura e socialità a livello territoriale, la diffusione di reti tra agricoltori e alleanze tra le buone pratiche esistenti a livello agricolo e sociale, il sostegno alle produzioni di qualità ed all'agro-biodiversità tipica delle varie regioni d'Italia.

Il Biodistretto rappresenta uno strumento collettivo, dal basso, per la promozione e il supporto dell'agricoltura biologica, per la progressiva eliminazione dell'utilizzo di pesticidi e fitofarmaci nelle campagne, per la resistenza popolare all'espansione di monoculture impattanti come quella del nocciolo.

Il modello dei biodistretti si sta diffondendo sempre di più in Italia e in Europa e sta assumendo un ruolo di rilievo anche nella tutela e nella difesa dell'acqua.

Un esempio importante è quello del **Biodistretto dei Laghi di Bracciano e Martignano**, un percorso nato dall'attivazione della comunità locale, delle associazioni del territorio e degli agricoltori biologici che si sono uniti per difendere il patrimonio idrico ed ecologico dei laghi.

Nel territorio limitrofo ai laghi di Bracciano e Martignano, e nelle campagne della Tuscia viterbese, la diffusione della monocoltura delle nocciole sta minacciando le risorse idriche locali.

L'impegno nel sostenere il Biodistretto e nel sensibilizzare le amministrazioni locali sull'importanza di sistemi alimentari agroecologici è nato anche e soprattutto per difendere i laghi e i fiumi del territorio dalle nocività dell'agricoltura industriale.

Nel comune di Bracciano, il percorso per la nascita del Biodistretto ha anche visto la promozione di progetti educativi sul tema della biodiversità, con il coinvolgimento delle scuole locali e degli agricoltori biologici e l'organizzazione di eventi pubblici come "La Festa della Biodiversità", che ha visto la partecipazione degli agricoltori biologici locali al mercato contadino accompagnato da dibattiti sull'importanza dell'agroecologia per la tutela del territorio e laboratori sul tema del cibo e dell'agricoltura per grandi e piccini.

Il Progetto La Biodiversità è vita, promosso dall'Associazione Navdanya International, ha messo in contatto i giovani e gli agricoltori biologici del territorio, per approfondire l'importanza dell'agricoltura

ecologica nella tutela della biodiversità e degli ecosistemi locali, soprattutto il fragile ecosistema lacustre.

L'esempio del Biodistretto ci mostra l'importanza della comunità locale e della partecipazione attiva dei cittadini alla cura e alla tutela dei beni comuni, come l'acqua, la biodiversità e il cibo.

Riconciliare i nostri modelli produttivi con la natura, per salvaguardare la biodiversità dall'attacco delle monoculture, è possibile e sta già avvenendo grazie alle risposte territoriali.



FONTI

Shiva, V. (2003). Le guerre dell'acqua. Feltrinelli Editore. <https://www.feltrinellieditore.it/opera/le-guerre-dellacqua/>

Shiva, V., Leu, A. (2019). Agroecologia e crisi climatica. Terra Nuova Edizioni. <https://www.terranuovalibri.it/libro/dettaglio/andre-leu-van-dana-shiva/agroecologia-e-crisi-climatica-9788866815112-236437.html?idsp=72>

Navdanya International. (2022). Un approccio olistico per contrastare i cambiamenti climatici. <https://navdanyainternational.org/it/un-approccio-olistico-per-contrastare-i-cambiamenti-climatici/>

Navdanya International. (2023). La Biodiversità è Vita: Scopriamola e proteggiamola insieme – Tutela e scoperta del patrimonio ambientale del lago di Bracciano. <https://navdanyainternational.org/it/projects/la-biodiversita-e-vita-scopriamola-insieme/>

Navdanya International. (2022) BIODIVERSITA' E' VITA. <https://navdanyainternational.org/it/publications/la-biodiversita-e-vita/>

Shiva, V. (2022) Plants, Planet & People – The Living Earth and Climate Change. Navdanya International. <https://navdanyainternational.org/publications/plants-planet-people-the-living-earth-and-climate-change/>

Masucci, M. (2021). Biodistretti, dove lo sviluppo è sostenibile. L'Extraterrestre, settimanale ecologista de Il Manifesto, 4 novembre 2021. <https://navdanyainternational.org/it/biodistretti-dove-lo-sviluppo-e-sostenibile/>

Navdanya International. (2019). Il Futuro

del cibo – Biodiversità e agroecologia per un'alimentazione sana e sostenibile. <https://navdanyainternational.org/it/publications/il-futuro-del-cibo-biodiversita-e-agroecologia-per-un'alimentazione-sana-e-sostenibile/>

Masucci, M. (2019). Una svolta agroecologica per contrastare i cambiamenti climatici. Navdanya International, articolo tratto dalla rivista Terra Nuova di novembre 2019. <https://navdanyainternational.org/it/una-svolta-agroecologica-per-contrastare-i-cambiamenti-climatici/>

Navdanya International. (2018). Food for Health: Road map: il percorso del cambiamento. <https://navdanyainternational.org/it/publications/food-for-health-road-map-il-percorso-del-cambiamento/>

Masucci, M. (2018). Un mondo 100% biologico è possibile, lo dimostra lo stato indiano del Sikkim. Navdanya International – Lifegate, 29 ottobre 2018. <https://navdanyainternational.org/it/sikkim-mm-lifegate/>

WNavdanya, RFSTE (2017). Seeds of Hope, Seeds of Resilience: How Biodiversity and Agroecology Offer Solutions to Climate Change by Growing Living Carbon. <http://www.navdanya.org/attachments/article/617/Seeds-of-Hope-Report-Download.pdf>

Wezel, A. & Bellon, Stéphane & Doré, T. & Francis, Charles & Vallod, Dominique & David, Christophe. (2009). Agroecology as a Science, a Movement and a Practice. <http://dx.doi.org/10.1051/agro/2009004>. 29. 503-515. 10.1007/978-94-007-0394-0_3

IMMAGINI

Navdanya International (2023). Infografica. Criteri per una scelta di consumo consapevole. Navdanya International (2022). Biodiversità è Vita. Navdanya International (2023). Infografica: Impatto della Grande Distribuzione Organizzata. Navdanya International (2023). Foto: Festa della Biodiversità a Bracciano, giugno 2023. Navdanya International (2023). Foto: progetto Biodiversità è Vita. Navdanya International (2023). Festa della Biodiversità a Bracciano, giugno 2023. Navdanya International (2015). Terra Viva, Il nostro Suolo, i nostri Beni Comuni, il nostro Futuro – Una Nuova Visione per una Cittadinanza Planetaria. <https://navdanyainternational.org/it/publications/manifesto-terra-viva/> Unione Nazionale Consumatori, Comitato Regionale Emilia Romagna, Progetto Consumer Net (2021). Infografica: Economia circolare. <https://consumatori-emiliaromagna.it/wp-content/uploads/2021/12/Schede-didattiche-UNC.pdf>

Kangchenjunga view from the Tashi View Point in Gangtok, Sikkim state of India. Photo by Saiko3p. <https://www.dreamstime.com/stock-photo-kangchenjunga-view-gangtok-tashi-point-sikkim-state-india-image68148750>

Photo by Tim Chong (2009). A tea garden labourer plucks tea leaves at the organic tea garden of Temi Tea Estate in Sikkim, India October 10, 2009. <https://www.flickr.com/photos/oeyvind/4016695211>

Biodistretto della Via Amerina e delle Forre.

<https://www.facebook.com/photo/?fbid=628800215958724&set=a.628800202625392>

Foto di [SUJOY DUTTA](https://unsplash.com/it/@sujoy_dutta?utm_content=creditCopyText&utm_medium=referral&utm_source=unsplash) su [Unsplash](https://unsplash.com/it/foto/casa-bianca-e-verde-e-montagna-in-lontananza-j0qQ2mtGM2s?utm_content=creditCopyText&utm_medium=referral&utm_source=unsplash)



Centro di Volontariato Internazionale, Udine
marco.iob@cevi.ngo - Tel. +39 0432548886
www.cevi.ngo



Questa pubblicazione è stata realizzata con il contributo dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo nell'ambito del progetto: "BLUE COMMUNITIES - Giovani promotori di comunità a difesa dell'acqua" (AID 012618/04/1). I contenuti di questa pubblicazione sono di esclusiva responsabilità dei partner di progetto e non rappresentano necessariamente il punto di vista dell'Agenzia. www.aics.gov.it - Facebook: [agenziaitalianacooperazione](https://www.facebook.com/agenziaitalianacooperazione)